

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2003)
Heft: 41

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quando arrivo a Locarno per il mio appuntamento con il direttore delle FART, il Sig. Dirk Meyer è ancora occupato, e mi fa accomodare nella sala delle riunioni in faccia alla vecchia stazione di S. Antonio. Sulle pareti scorgo una lunga serie d'acquerelli che mi sembrano familiari. Mi avvicino per leggerne la firma: sono proprio di Fredo Meyerhenn, il nostro defunto fotografo. Ha dipinto tutte le stazioni della Centovallina. Poi arriva il direttore e inizio con l'intervista.



La nuova officina FART

a Ponte Brolla

Quanto è durata la realizzazione della nuova officina?

Dalla prima domanda di costruzione sono trascorsi sedici anni, di cui tredici per l'approvazione dei piani, due per garantirne il finanziamento e uno per la realizzazione.

Perché non è stata costruita a S. Antonio?

Soprattutto perché la ferrovia sarebbe restata per troppo tempo senza officina e inoltre perché non si voleva una costruzione completamente interrata. La vecchia officina sarebbe dovuta essere demolita subito e così la "Rada" (associazione culturale del locarnese) non avrebbe potuto insediarsi.

Perché non a Camedo, allora?

A causa dei fornitori: la manutenzione richiede parecchio materiale che è fornito con autocarri i quali non sarebbero potuti arrivare fino a Camedo a causa della strada troppo stretta. Inoltre il posto a disposizione a Camedo non sarebbe bastato.

Quali motivi può addurre per la non-scelta di Domodossola?

Ci sarebbero stati parecchi problemi a causa della frontiera e delle leggi diverse vigenti in Italia. In caso di sciopero saremmo rimasti senza manutenzione magari per parecchio tempo. Anche lì sarebbe stato difficile trovare il terreno necessario che avremmo dovuto acquistare.

Ponte Brolla è iscritto nel registro nazionale dei siti protetti. Come mai si è scelto proprio questa zona?

Anche in una zona di questo tipo non sono proibite le costruzioni nuove. Se si osservano le prescrizioni riguardanti il rispetto dell'ambiente naturale, si può costruire tranquillamente.

L'officina rispetta queste prescrizioni?

Certo. Dopo aver ritirato il primo progetto abbiamo sottoposto il secondo e questo è stato approvato da tutti gli interessati, compresi la STAN, i forestali, ecc. Infatti, il progetto presentato dallo studio d'architettura Moro & Moro non solo rispetta l'ambiente ma s'inserisce anche armoniosamente nella zona. Graziano Papa

aveva accusato il primo progetto di nascondersi dietro alberi: "Un progetto valido non deve nascondersi".

Bisogna anche sapere che Ponte Brolla già da 96 anni ospita una ferrovia: il 24 settembre 1907 fu inaugurato il trenino della Vallemaggia con una stazione, binari di scambio e di ricovero e dal 1923 anche la Centovallina si serve di queste infrastrutture. Anzi, per la Centovallina i binari a Ponte Brolla sono stati potenziati e fino al 1987 è sempre stato pure il centro del materiale e del personale di manutenzione.

Già con il capannone provvisorio, il progetto prevedeva una risistemazione del sedime con l'allontanamento della squadra manutenzione che ora è insediata nella vecchia sottocentrale elettrica. Avrà però un nuovo centro squadra per il trasbordo strada-ferrovia in zona Sabbioni a Cavigliano.

Quali sono le dimensioni della nuova officina?

Misura circa 60 x 20 metri, cioè 1200 m², la gronda è a 6 m e il vertice 9 m. L'edificio è seminterrato e la costruzione è caratterizzata da triangoli capovolti di cemento armato che fungono da sostegno del tetto a "shed" e a "botte". Questa soluzione dà un massimo di luminosità all'interno perché i "shed" rivolti verso il nord lasciano entrare la luce ma mai i raggi diretti del sole.

Com'è organizzato l'interno?

Ci sono due fosse semi interrate, una stretta e una larga, che permettono l'esecuzione di tutti i

lavori. Gli atelier e i magazzini sono orientati verso lo stand di tiro e isolati completamente verso il lato degli esercizi pubblici.

Infatti, i gerenti degli alberghi si sono lamentati parecchio per i rumori molesti del cantiere e affermano di aver perso molti clienti. Che garanzie può dar loro?

In officina sono eseguiti molti lavori riguardanti l'elettronica e questi non fanno nessun rumore. Per il resto ci sono delle isolazioni foniche che

dovrebbero eliminare quasi completamente qualsiasi disturbo.

Che cosa può dirmi sulla sistemazione esterna?

La FART ha inglobato nel lavoro una riordinazione di tutta la zona del bosco avendo tagliato le specie di alberi non indigeni e sostituendole con molte specie indigene. Questo lavoro continuerà ancora per dieci anni e a spese delle FART. Inoltre la trincea sul lato nord, creata a suo tempo per il trenino della Vallemaggia, è stata coperta in modo da unire i due dossi.

La zona di svago con la pista di ballo è nuovamente utilizzabile.

Dietro l'officina sono stati piantati 16 ulivi in due file; la vasca con i fiori posata dal giardiniere Carol rimane sul posto. Inoltre, lungo la strada, abbiamo ceduto ai ristoranti una serie di posteggi. C'è anche lo spazio richiesto dal comune di Tegna per il nuovo sistema stradale previsto per la zona con due strade a senso unico.

Verso la vecchia stazione della Valmaggia seguono altri ulivi, dietro e a lato dell'officina, in modo geometrico, altri alberi. Anche la cabina della SES è ospitata dalle FART sul proprio sedime.

Quante e quali ditte hanno collaborato?

Sono 30 imprese di cui solo quattro d'oltralpe. Tutte le altre sono locali e sono state assunte dopo concorso pubblico regolare.

A quanto ammonta il costo complessivo?

Sei milioni, però sono ben investiti. Sono convinto che abbiamo valorizzato la zona e siamo contenti che a lavori ultimati non disturberemo più i confinanti.

Quando sarà inaugurata l'opera?

Fra pochi giorni. Infatti, oggi è il 30 settembre e l'inaugurazione alla presenza di autorità federali, cantonali e comunali, la consorella italiana SSIF, i membri dei vari consigli d'amministrazione, il personale delle FART, i pensionati e altri ancora sarà celebrata il 3 ottobre. Ci saranno conferenze, il taglio del nastro da parte dell'avvocato Rondi, presidente del consiglio di amministrazione, la consegna simbolica dell'edificio al responsabile sig. Peter Ryser, e infine una cena.



Eva

1° Agosto 2003: Ghiridone in Festa

Per commemorare i 70 anni dalla posa della croce in vetta

Chi possiede una buona vista, da settant'anni può scorgere, sulla vetta del Ghiridone, la sagoma della croce: 8 metri di altezza per 18 quintali di peso.

Ieri

L'idea di posare una croce sulla nostra montagna più alta, venne attorno agli anni '30, a don Augusto Giugni, a quei tempi prevosto di Intragna, per ricordare l'Anno Santo.

Chi si occupò invece di realizzare il progetto fu l'architetto Giuseppe Mazzi che diede all'officina Regazzi di Locarno il compito di concretizzarlo.

Certamente però, fu il trasporto a creare i più grandi problemi... in quegli anni non si usavano gli elicotteri! Furono perciò le braccia e le spalle dei valterani ad assumersi l'incombenza.

La croce venne suddivisa in numerosi pezzi il cui peso di ciascuno variava da un minimo di 16 ad un massimo di 42 kg. Uomini, donne, ragazzi, vennero ingaggiati per il trasporto. La valle rispose con entusiasmo all'idea di creare un segno tangibile di fede sulla montagna che do-

mina le Centovalli, alcune persone ricordano ancora oggi con emozione la fatica fatta... Rina Maggetti di Intragna racconta di aver trasportato un sacco contenente bulloni, aveva 24 anni e con altre amiche era felice di partecipare a questa importante realizzazione. Anche Carlo Simoni di Intragna ricorda come quell'anno sali in vetta ben 8 volte; un giorno portò un pezzo di ferro di circa 15 kg e alto m 1.50.

A trasporto concluso si provvide a riunire i pezzi e fissare la croce alla vetta.

Il 1° agosto 1934 sul Ghiridone, don Giugni, il parroco di Brissago e quello di Palagnedra, benedirono la croce e celebrarono una Santa Messa alla presenza di oltre 250 persone.

Oggi

A distanza di 70 anni, anche noi abbiamo voluto rendere omaggio alla tenacia ed alla fede di chi ha realizzato questo manufatto. Don Fabio Studhalter, ha organizzato la celebrazione in vetta al Ghiridone proprio il 1° agosto. Per me è la prima volta che salivo su questo monte, anzi devo riconoscere che se non ci fosse stata questa occasione probabilmente l'appuntamento sarebbe slittato ancora...

Per il trasporto in vetta c'è la comodità dell'elicottero, chi però, come me, desidera affrontare la gita a piedi ma guidata, l'appuntamento è a Palagnedra alle 5.

Diana presto dunque e via! Una quindicina di temerari, capitanati da Giuliano Nessi e Giampiero Mazzi, che con pazienza ed esperienza illustrano a grandi linee il percorso da affrontare ed alcune interessanti caratteristiche del Ghiridone.

Inutile dire che per un po' si viaggia al buio... ma, anche questo ha il suo fascino...

Pian piano che il giorno avanza e possiamo ammirare il panorama ai nostri piedi; la salita impegnativa ma non difficile, permette di lasciar andare lo sguardo sulla natura che ci circonda.

Una splendida giornata di sole era quanto di meglio ci potesse capitare ed il sole c'è, eccome!



Man mano che si sale ci si avvicina al pendio già ampiamente soleggiato... uno spettacolo particolare.

Per immortalare paesaggi suggestivi alcuni scattano fotografie, io me li bevo con gli occhi: passaggi di luce, contrasti di forme, sensazioni di forza.

Il mio pensiero va a chi tanti anni prima ha percorso quei sentieri... magari con i pezzi della croce, che sono ansiosa di raggiungere...

Si sale, si sale e finalmente eccoci, lo scenario è stupendo; foto di rito, pensiero scritto sul quadernetto ai piedi della croce e via, verso la "bochetta" per

assistere alla Messa commemorativa celebrata da Don Fabio e Don Claudio, che si conclude con il Salmo svizzero.

Gente che sale, gente che scende, chi è arrivato in elicottero deve farsi comunque un bel pezzo in salita per arrivare alla croce!

Parecchie persone sono arrivate da Moneto, da Brissago e tutti insieme ci si ritrova per brindare alla bellissima giornata; gli organizzatori hanno infatti offerto un aperitivo ai presenti, sicuramente oltre 250 persone.

Tra una cantata e l'altra qualcuno sussurra che questa giornata deve essere ripetuta, magari divenire appuntamento annuale, per chi desidera trascorrere una giornata diversa dal solito sulla sommità delle Centovalli.

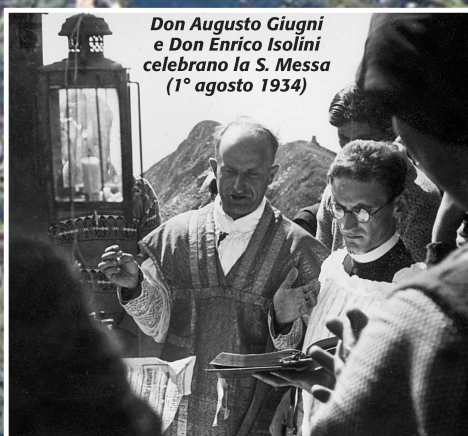
Lucia Galgiani



L'architetto Giuseppe Mazzi (detto Bepi) progettista e direttore dei lavori



Don Augusto Giugni ideatore della croce



Don Augusto Giugni e Don Enrico Isolini celebrano la S. Messa (1° agosto 1934)



1° agosto 1934, solenne inaugurazione della croce, presenti circa 250 persone



Anche i pezzi più pesanti (42 Kg) venivano portati a spalla

Acqua, fonte di vita Riflessioni in occasione dell'anno internazionale dell'acqua dolce...



Se vedi uno svizzero che si butta da un ponte, seguilo... ci sarà sempre da guadagnare!

I tempi cambiano e pare che non siano più solo gli svizzeri svegli nel fare i loro conti.

Anni fa, l'allora direttore Illi dell'Ente Turistico di Lucerna aveva fatto parlare di sé e della sua regione con alcune iniziative originali come quella di fare risposare per gioco le coppie di turisti asiatici sul Titlis oppure di offrire ai potenziali turisti degli Emirati Arabi un soggiorno settimanale con la garanzia di almeno... 3 giorni di pioggia! soddisfatti o rimborsati.

Ebbene sì, per noi Svizzeri risulta difficile valutare il reale valore dell'acqua dolce.

Con i suoi ghiacciai e una gran quantità di laghi e fiumi la Svizzera può essere definita a giusta ragione il deposito d'acqua per eccellenza dell'Europa.

Dall'800 a oggi sono cambiate molte cose e non sempre in meglio. Gli interventi di bonifica, l'incanalamento e la deviazione di fiumi e ruscelli, la creazione di canali e laghi artificiali, il prosciugamento di corsi d'acqua e così via hanno mutato sensibilmente la morfologia del paesaggio acquatico svizzero.

L'influenza dell'uomo sull'acqua del nostro paese è stata importante sotto vari aspetti: agricoltura, industria, traffico, urbanizzazione e ovviamente la produzione di energia elettrica hanno contribuito a questo cambiamento.

Non siamo certo qui a lanciare il nostro personale j'accuse di turno. Vediamo però con piacere che qualcosa sta cambiando e che a livello politico vi è un'accresciuta presa di coscienza. Una parte di merito per questo cambiamento va riconosciuta alle associazioni ambientaliste che da tempo segnalano i pericoli cui la nostra società va incontro.

Se da un lato i progressi dell'ultimo ventennio sono evidenti, dall'altro a confronto dei 15 stati europei la Svizzera si situa a metà classifica per quanto riguarda la protezione delle acque.

L'ONU, che ha decretato il 2003, anno internazionale dell'acqua dolce, stima che sino al 2025 circa un terzo della popolazione del pianeta soffrirà di carenza d'acqua.

Nel 2003 circa il 20% della popolazione mondiale non ha ancora accesso all'acqua potabile e circa il 40% ha un approvvigionamento d'acqua insufficiente (in Africa il 38% della po-

Laghetto alpino (artificiale) Zött a Robiei. Acqua di ghiacciaio con giochi di ombre in superficie durante l'alba di una giornata di fine estate 1996.
(foto G. Kappenberger)

polazione non ha accesso all'acqua potabile. In Asia il 52% della popolazione manca di sufficiente acqua).

La Banca Mondiale stima che nei prossimi 10 anni dovranno essere investiti ca. 600 miliardi di dollari USA nel settore idrico del Terzo Mondo per garantire un equilibrio fra approvvigionamento e consumo soddisfacente; la stessa Banca Mondiale è in condizione di garantire solo il 10% ca. di questa somma, il rimanente dovrà essere preso a carico dal settore privato, dallo Stato e dai consumatori.

Lo sapevate che l'acqua potabile disponibile nei circa 200 bacini imbriferi terrestri equivale allo 0,016% di tutta l'acqua del pianeta?

A livello mondiale sarebbe auspicabile un maggiore coordinamento fra i vari settori al fine di garantire una distribuzione più equa dell'acqua. Allo stato attuale siamo al livello dei buoni auspici e poco più.

Osserviamo la nostra realtà, invero alquanto frammentata. In Svizzera sono attive circa 3000 Aziende idriche. Aggiungiamo che molti bacini imbriferi superano i confini fra gli Stati ed ecco che se si vuole amministrare in modo ottimale la risorsa acqua gli Stati devono accordarsi a proposito della sua gestione (prelievo e immissione).

Abbiamo chiesto alla gente delle Terre di Pedemonte cosa le viene in mente pensando alla parola acqua. Aneddoti, racconti, storielle...

Gabriella Bardill (infermiera-terapeuta, Tegna)

La sete. Il piacere di alleviare la sete bevendo acqua fresca, viva, di sorgente. È un'esperienza che si prova spesso in montagna dopo una bella camminata.

Dopo una lunga camminata in montagna immergersi e fare quattro bracciate nelle acque di un laghetto o un pozzo alpino, se ne trae un immenso piacere psico-fisico che ti toglie d'incanto tutta la stanchezza. Ultimamente sono

stata nel Tibet, dove abbiamo campeggiato a 4'500 m/sm. C'erano delle terme d'acqua calda. Per discrezione ci capitava di fare il bagno a mezzanotte sotto un cielo stellato, come ormai non lo si vede più qui da noi. Che piacere immergersi in quell'incanto! nell'acqua fumante, a 40°, mentre fuori la temperatura è a meno 5°.

Sergio Bianchetti (medico omeopata)

Penso alla mia professione. L'omeopatia lavora con medicine che sono diluite nell'acqua e importante per noi è la memoria dell'acqua. Se non ammettiamo che la memoria insita nell'acqua possa trasmettere un'informazione, le medicine che usiamo non sarebbero efficaci. Sembra incredibile ma nelle diluizioni che i nostri medicinali subiscono vi sono gocce d'acqua che spostate da un contenitore all'altro trasmettono proprio quello che noi chiamiamo il potere terapeutico della medicina. Se non ci fossero questo mezzo di trasporto e questa memoria che viene assimilata dalla sostanza che diamo ai pazienti, la medicina non sarebbe efficace.

Il 7 agosto 1978 ero su un monte di Vergeletto, assieme alla mia famiglia, proprio durante la catastrofica alluvione e per una serie di circo-

Proverbi e modi di dire popolari

Aqua a Natàl, sò a carnaval. (Se piove a Natale fa bello a Carnevale)

April, aqua a baril. (Aprile piove moltissimo)

L'è bun da slungà l'acqua. (È capace di allungare l'acqua, cioè di fare economie esagerate)

Muntagna scüra, aqua de següra. (Quando i monti sono coperti di nuvole, piovierà senz'altro)

Aqua ch'a cür, aqua dal Signür. (L'acqua che corre ce la dona Dio)

L'acqua c'ha fai tri tòmm, la la pö bév qualsiasi galantòm. (L'acqua che ha fatto tre salti può berla ogni galantuomo. È potabile)

Negà in un cügüa d'acqua. (Annegare in un bicchiere d'acqua. Perdersi in cose di poco conto)

L'oli 'l sta da sùra du l'acqua. (L'olio sta sopra l'acqua. La verità viene sempre a galla)

Fà un böcc in l'acqua. (Fare un buco nell'acqua. Fare cose senza senso)

Lassà andà l'acqua par ul sò vèrs. (lasciare andare le cose in modo naturale)

Va l'acqua in sül prà. (Si dice di affari che vanno a gonfie vele)

stanze fortunate siamo riusciti a dormire non in quel monte ma in paese perché verso le diciassette siamo andati a prendere il pane. Chi è rimasto al monte ha visto la morte in faccia. Saremmo voluti tornare al monte la sera stessa ma viaggiando lungo la strada che costeggiava la roccia abbiamo visto una grande cascata sopra di noi che trascinava con sé sassi e altri detriti. Siamo rientrati in retromarcia sino a Vergeletto dove abbiamo dormito all'albergo del Ponte. La piazza del paese era allagata.

In relazione all'acqua mi ha impressionato un documentario in cui si vedevano pozze d'acqua in mezzo al deserto del Sahara in cui sguazzano coccodrilli che sono ancora residui della presenza antica del mare.

Don Tarciso Brughelli (Parroco di Tegna, Verscio e Cavigliano)

L'acqua è vita, per la natura, per le piante, per i fiori, per gli animali e per l'uomo... senza acqua si muore. Un altro pensiero che mi viene in mente pensando all'acqua è il battesimo. L'acqua che il sacerdote versa sulla testa del bambino pronunciando le parole: Giovanni, Francesco, Luigi... io ti battezzo nel nome del Padre, del figlio e dello Spirito Santo. Ecco, quest'acqua vivificata dallo Spirito trasmette, all'uomo che professa la sua fede in Dio, il germe della vita eterna.

Da bambino, con mio fratello, andavo in vacanza a Cevio dove scorreva una **róngia** che attraversava un grande prato. Ci divertivamo a entrare nel torrentello bagnandoci i piedi, buttare sassi per fare schizzare l'acqua e, in modo particolare, a chiudere le chiuse in legno che servivano per l'irrigazione del prato. Ci incantava vedere innalzarsi l'acqua e trascinare. Poi quando vedevamo il custode della zona fuggivamo gambe in spalla per non lasciarci sorprendere. Mi rammento i tempi in cui ero studente al se-

minario diocesano di Lugano-Besso. Durante il periodo più rigido dell'inverno creavamo sulla terra battuta una pista di pattinaggio. Ogni sera, quando la temperatura calava sotto gli zero gradi, a intervalli orari uscivamo dall'aula di studio e bagnavamo il campo creando così, strato per strato, la nostra pista. Servivano almeno due-tre giorni di lavoro per raggiungere uno strato di ghiaccio sufficiente per pattinare. Usavamo dei pattini alquanto artigianali che si chiudevano con una chiave. Se la fortuna ci assisteva godevamo di una settimana di pattinaggio, c'erano però degli anni in cui rimanevamo scornati a causa del favonio che in poche ore scioglieva il ghiaccio vanificando tutti i nostri sforzi.

Peter Carol (giardiniere-paesaggista, Tegna)

È uno dei quattro elementi più importanti per la nostra terra: aria, acqua, fuoco e materia. Se si pensa che le piante sono composte del 90% d'acqua se ne comprende l'importanza fondamentale per la nostra professione. La mancanza d'acqua della scorsa estate è stata fonte di sofferenza per diverse specie di piante. Ve ne sono di resistenti, come le succulenti, mentre altre piante non sopportano condizioni precarie come quelle di quest'estate.

Anni fa, ero un ragazzo, abitavamo a Ponte Brolla. D'estate c'era carenza d'acqua e insufficiente pressione per portarne in grandi quantità su sino a casa nostra. Di notte saliva, di giorno no. Allora facevamo la scorta d'acqua ovunque fosse possibile: nella vasca da bagno, in recipienti, secchielli e in una grande quantità di bottiglie in cucina. Un giorno sono inciampato e cascato nel "letturino" di vetro della serra di mio padre e mi sono tagliato le mani in più punti. Grondante di sangue mi sono presentato dalla mamma, la quale ha preso la prima bottiglia in vetro colorato che le è arrivata tiro e me l'ha svuotata sulle mani. Dalle urla e strilli che ho lanciato ha potuto constatare che mi aveva appena svuotato una bottiglia di vino bianco sulle mani.

Mi incanta osservare la mattina dopo la pioggia le gocce sulle foglie illuminate dai raggi del sole. Pure affascinante è la trasformazione di cui è capace l'acqua: in un pezzo di ghiaccio, in

un fiocco di neve; la goccia che si trasforma in una stella.

Bruno Caverzasio (sindaco di Verscio)

La prima cosa che mi viene in mente è la sete, il bisogno che ha il corpo di dissetarsi. Certamente il gran caldo, la siccità di quest'estate hanno influenzato il mio pensiero. Penso inoltre all'acqua come attività ludica: il piacere di fare il bagno, i giochi di bimbi con l'acqua. Infine all'importanza igienica dell'acqua quando si è sudati, stanchi, sporchi e così via, quanto allevia questi disagi temporanei del corpo. Mi ricordo quando il mio papà era degente al ricovero d'Intragna e spesso mi diceva: **tós per piassè portom un bicér d'acqua da chéla bèla fresca**. Andavo in bagno e gli servivo quest'acqua. Egli non era sempre lucido al cento per cento e pensava che quest'acqua venisse dalla sorgente dei suoi monti, dai **valèsc**.

Mi ricordo una delle tanti estati calde della mia infanzia, avrò avuto 5-6 anni, e naturalmente mi trovavo con la mia famiglia sui nostri monti. Passavamo molti pomeriggi a giocare al Riale di Dunzio; costruivamo dighe, pozzi, ci si lavava. La mamma approfittava della trasferta per lavare i panni nel ruscello. Mi ricordo che una volta ho costruito un pozzetto incuneato fra 2 sassi. Mi sono chinato nel pozzo per bere, mi è scivolata una mano e mi si è infilata la testa nell'acqua incastrandosi proprio fra i due sassi. Non riuscivo più a liberarmi e visto dall'esterno mi dibattevo con tutto il corpo come un pesce fuor d'acqua. Per fortuna era presente una signora di Verscio che, tirandomi per le gambe, mi ha tolto dall'incomoda posizione; ero già viola. Sono passati tanti anni ma la signora quando mi vede mi dice spesso: **ta s ricordì tós da chéla vólta, sa g sèva mia mi ti g sèva piu adèss**. Quanti bagni poi d'estate alla Motalta. È piacevole nuotare sott'acqua perché si può godere della terza dimensione; è una sensazione bellissima e strana di leggerezza.

Giuseppe Galgiani (sindaco di Cavigliano)

La parola acqua mi richiama il mare, le vacanze e lo svago. Ovviamente pure i problemi de-

modi di dire in italiano

Tra la miriade di modi di dire inerenti l'acqua i più interessanti ci paiono:

fare come l'asino che porta vino e beve acqua: darsi da fare per gli altri dimenticando se stessi; procurare loro qualcosa e non goderne.

gettar via l'acqua col bambino: si dice di chi si comporta avventatamente nel disfarsi di qualcosa d'inutile e getta via o perde anche quanto era da conservare; di chi nel tentativo di rinnovare o svecchiare crea dei danni irreparabili, come uno che, dopo aver fatto il bagno al bambino, vuotasse la tinotta senza guardare quello ce c'è dentro.

essere il diavolo e l'acqua santa: si dice di due persone (o cose) che non possono stare insieme, andare d'accordo, che si aversano o si odiano a vicenda. Com'è noto si dice che il demonio fugga l'acqua benedetta.

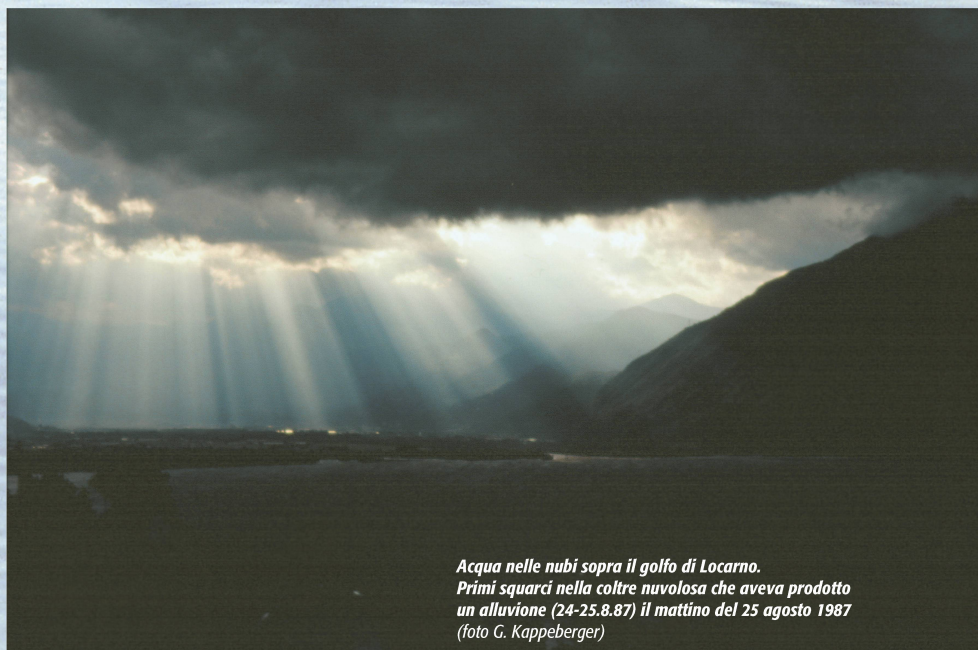
lodare l'acqua e bere il vino: predicare bene e razzolare male.

portare a qualcuno l'acqua con gli orecchi: servirlo, aiutarlo in tutto, dargli qualunque cosa egli chieda, prestarsi senza limite e misura.

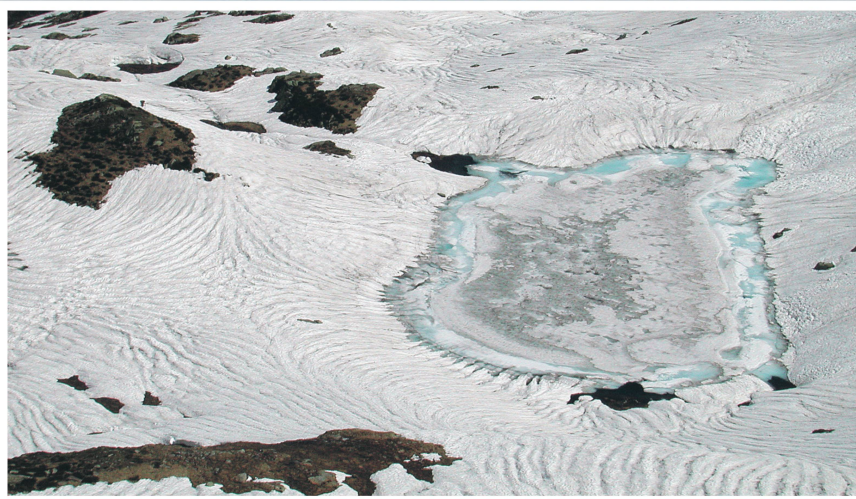
fuggir l'acqua sotto le grondaie: volendo evitare un danno, andare incontro a uno maggiore. Qui "grondaia" indica la sporgente del tetto che lascia cadere l'acqua piovana.

essere una tempesta in un bicchier d'acqua: una gran confusione, una paura che si risolve in nulla; grande agitazione in una realtà minuscola.

tenersi tra le due acque: né a fondo né a galla, nel senso di non comprometersi.



Acqua nelle nubi sopra il golfo di Locarno. Primi squarci nella coltre nuvolosa che aveva prodotto un'alluvione (24-25.8.87) il mattino del 25 agosto 1987 (foto G. Kappeberger)

**Hanno detto:**

Per risolvere il problema basta investire una cifra equivalente usata per giocare a golf e per sfamare cani e gatti (Gordon Young, autore del rapporto ONU sull'acqua)

Fra trent'anni metà degli abitanti del pianeta ne soffrirà. È una bomba ad orologeria piazzata sotto la nostra civiltà (Mikhail Gorbaciov)

In un paese ricco anche il deserto ha l'acqua; invece in Brasile, il Paese più ricco d'acqua, ottanta milioni di persone non dispongono di acqua potabile. Questa penuria è dovuta principalmente alla povertà, non certo al fatto che Dio non mandi nuvole sulla Terra. (Riccardo Petrella, economista politico autore del libro *Il manifesto dell'acqua*)

Sgelamento di un laghetto alpino nella tarda primavera.

Laghetto Boga, Mesolcina primavera 2000.

(foto G. Kappenberger)

←

rivati dalla siccità e dalla carenza d'acqua che abbiamo patito quest'estate. È in simili periodi che la gente si rende conto del valore dell'acqua.

Da ragazzo d'inverno andavo con i compagni alla Melezza, al Ripâr a pattinare. Si trattava di una diga creata per accumulare l'acqua per la roggia dei Mulini Simona. Il ghiaccio non era sempre consistente allo stesso modo, ma la nostra curiosità sì. E così ci si addentrava sempre più verso la parte meno spessa di ghiaccio, si sentiva lo schricchiolio sempre più nitido e infine... penso che come me tanti altri ragazzi siano finiti a mollo d'inverno nel fiume.

Silvia Gobbi (ristoratrice, Tegna)

L'acqua mi tranquillizza, mi calma, mi purifica. Mi sento come una piccola pianta che ha bisogno dell'acqua per crescere. Amo tutte le stagioni, il sole, ma ho bisogno anche delle belle piogge. Adoro passeggiare in montagna e sentire l'acqua di un ruscello, è come una melodia. Mi piace anche leggere un bel libro sul divano in un giorno di pioggia. Dagli svizzeri tedeschi ho imparato a uscire a passeggiare anche se piove, li vedi comunque di buonumore perché se aspettano il sole mi sa tanto che non li vedi più uscire.

Vivendo sulla sponda della Maggia i miei ricordi d'infanzia mi riportano ai bagni estivi al fiume. L'inconveniente era che rientravo nella schiera dei ragazzi più giovani e per i più grandicelli era uno spasso "pociarci", per me un po' meno. Si faceva il bagno sotto la Madonna, il Pozzo era già area tegnese, più chic in un certo senso. Vi era ancora molta acqua nel fiume e dopo una forte pioggia esso rimaneva ingrossato per più giorni, con tanto di mulinelli; ora al raffronto è ormai un rigagnolo. È affascinante anche lo spettacolo delle "buzze" viste dal ponte.

Dimitri (clown, Verscio)

La parola acqua suscita in me diverse associazioni: da un lato mi dà una sensazione di benessere, dato che mi muovo e sguazzo volentieri nell'acqua; dall'altro il pensiero di perire in un'alluvione o di essere risucchiato da un mulinello è per me è un vero incubo. Infine mi viene in mente che per vivere, l'acqua è importante quanto l'aria, e non riesco a capire come l'essere umano possa avere così poca cura di questi due elementi.

Molti anni fa, avevo appena concluso il mio spettacolo in un teatro; per sbaglio è stato

azionato l'allarme antincendio e tutti i getti d'acqua dell'impianto si sono messi in azione. Così abbiamo dovuto salvare dall'acqua "piovana", che scrosciava a dirotto, i miei strumenti e il materiale di scena portandoli all'asciutto. Non vi è stato smontaggio di scena più veloce di quella volta.

Giovanni Kappenberger (meteorologo)

Il termine acqua è, come meteorologo, quantità acqua scenderà dopodomani perché si delinea una mezza alluvione. Per fare previsioni le più precise possibili, emettere eventuali avvisi. Quest'anno di siccità mi induce a pensare quanto siamo privilegiati a disporre di così tanta acqua. Prima di essere meteorologo sono stato ghiacciologo; abbiamo l'acqua solida, il ghiacciaio, che sono le nostre riserve. Quest'anno è stato sciolto un grosso capitale. Poi abbiamo l'acqua salutare, piena d'energie. Viceversa abbiamo l'acqua inquinata, e le nostre precipitazioni non sono per nulla buone; le nostre precipitazioni sono filtrate dall'aria inquinata della Lombardia. A breve termine non si tratta di una cosa grave ma dobbiamo pur considerare che il nostro suolo fa da filtro a queste sostanze inquinanti e a lungo andare ne subirà le conseguenze. Si tratta di una bomba ad orologeria.

Quasi trent'anni fa ho passato due estati nell'Artide, su un'isola vicino al Polo Nord. La nostra capanna si trovava presso il mare. D'estate, per circa un mese, il ghiaccio si stacca in parte sciogliendosi nel mare e proprio in quel periodo ci sono state due alte maree con vento impetuoso che per poco non ci spazza via la capanna. Il piacere di osservare le onde, che divenivano sempre più grandi togliendo dieci centimetri di terreno a ogni ondata, ha lasciato lo spazio a una sensazione di paura. Si trattava di un'erosione marittima geologica e non ci è rimasto altro da fare che di sgomberare al più presto la capanna e trasferirci in luogo più sicuro. Lì abbiamo imparato a conoscere la forza dell'acqua.

Nel tempo libero canto in un coro che si chiama "Goccia di voci", condotto da Oscar Boldri. Il repertorio comprende anche brani africani molto ritmici che vanno dallo spiritoso allo spirituale. Quest'anno abbiamo cantato a Robiei in occasione dell'anno dell'acqua.

Ingeborg Lüscher (artista, Tegna)

Comincio proprio col contrario, l'assenza assoluta d'acqua. Ultimamente sono stata nel deserto,

nella Death Valley e altri deserti, paesaggi di una bellezza che tocca profondamente. Ci si sente come un granello di sabbia eppure, in quanti essere umani, privilegiati in confronto ad altre forme di vita per godere di questa bellezza.

Certo anche le forme del deserto sono state un tempo create dall'acqua drammatica preistorica. Acqua, una sostanza che non ha solo la capacità di trasformarsi in ghiaccio e neve; l'acqua provoca le più diverse emozioni, è una sostanza elementare per vivere, una sostanza drammatica o romantica. Così romantico era il "Pozzo" della Maggia che mi ha affascinato per la sua bellezza al punto di indurmi a volere vivere qui. Scendevo al "Pozzo" già tanti anni fa quando c'erano solo sei o sette bagnanti e ho sempre ammirato l'insieme suggestivo della natura: la corrente che scorre, l'acqua che riflette i raggi del sole, la cascata, le rocce, la limpidezza dell'acqua con i pesci che si scorgono sin sul fondale.

Sono un'artista che ha la fortuna di potere presentare il suo lavoro in molti paesi del mondo. Ho creato lavori fotografici che ho intitolato "Flying waters" (acque volanti) composto di una serie di 18 fotografie, e "die Quelle" (la sorgente) composto di 5 fotografie. Ambedue sono in relazione all'acqua e propongono il tema dell'acqua che instancabile sgorga dalla sorgente. Sono immagini dell'eterno sgorgare ma proposte su un altro piano, così da sorprendere improvvisamente e indurre alla riflessione. È ciò che mi interessa in particolare. Ho fotografato la pipì di uomini impegnati nell'atto di urinare. Ho fotografato il tutto con un filtro giallo così che queste gocce di pipì, grandi o piccole, con strali diretti in alto o in basso, risultassero gocce dorate.

Per me è incredibilmente bello osservare la bellezza di un uomo sano, nel pieno della forza dei suoi anni. È simbolico, per questa salute, è il fatto che egli possa bere, urinare, bere, urinare... Ovviamente lo stesso discorso vale anche per le donne, solo che dall'uomo è più evidente.

Per trasporre in arte un atto come il mingere non è sufficiente prendere il proprio compagno o amante, invitarlo a farla, e fotografare il tutto, ma richiede professionalità e un profondo lavoro di preparazione.

Mi sono recata a Monaco di Baviera e ho trovato un gruppo di cinque uomini che hanno posato come modelli per questo lavoro, con relativa messinscena.

I miei lavori "la sorgente" e "acque volanti" sono stati esposti nei musei di Chemnitz in

L'acqua in pillole:

L'ONU ha dichiarato il 2003 anno dell'Acqua dolce. L'essere umano è composto di oltre il 65% di acqua. Il consumo pro capite d'acqua è raddoppiato negli ultimi 50 anni.

Uno svizzero beve ogni anno in media 53 litri d'acqua.

I due terzi del nostro corpo sono composti d'acqua. L'acqua non apporta energie al nostro organismo ma permette il trasporto nell'organismo di sostanze attive, enzimi e ormoni, favorisce l'espulsione di residui organici e infine assicura la regolazione termica corporea.

La situazione idrica mondiale è disastrosa: l'11 per cento della popolazione mondiale consuma l'88 per cento dell'acqua.

Un cittadino dei Paesi occidentali consuma da 7 a 20 volte più acqua di un cittadino di una nazione povera e, paradossalmente, la paga meno.

La richiesta di acqua si è triplicata negli ultimi 50 anni, impoverendo le risorse.

2,2 milioni di persone muoiono ogni anno per malattie correlate alla cattiva qualità dell'acqua (ONU). Nel 2005 saranno 5 milioni, di cui 2 milioni bambini sotto i 5 anni (14 mila persone al giorno)

L'agricoltura assorbe il 70 per cento delle risorse idriche mondiali, l'industria il 20 per cento, e il resto va per l'uso domestico.

1,7 miliardi di persone non dispongono di impianti sanitari.

1,3 miliardi di persone non hanno accesso a sufficiente acqua potabile.

Solo 5% delle acque reflue vengono depurate.

Germania, Aarau, al Centro d'Arte contemporanea di Bellinzona, nella Kunsthalle di Göppingen e alla Biennale di Kwangju in Corea. Nel 2004 verranno esposti in Italia nel nuovo museo di Rovereto, progettato da Mario Botta.

Paolo Hefti (viticoltore, Verscio)

L'importanza fondamentale dell'acqua per la maturazione dell'uva; ha un ruolo importante nel ciclo vegetativo della sintesi degli zuccheri nell'uva. La carenza d'acqua nel 2003 si è ripercossa sulla vigna che perdeva le foglie, per fortuna grazie alla possibilità dell'irrigazione dei vigneti l'annata 2003 è risultata buona. Il mio rapporto professionale con l'acqua è di odio e amore: un gran bisogno dell'acqua per fare maturare la vite, la paura della grandine e delle forti piogge; insomma, sia per la siccità sia per l'eccesso d'acqua: il troppo stroppia.

D'estate giocavo molto al fiume costruendo canali, dighe, che regolarmente aprivo godendo

dello spettacolo delle mie mini alluvioni. D'inverno costruivamo la pista di pattinaggio nel prato di casa mia dove ho imparato a pattinare. Ho sempre avuto un gran rispetto dell'acqua. Da bambino sono uscito sul lago in pedalò coi miei genitori. Vedevo il battello che si avvicinava sempre più e, lì in mezzo all'acqua, mi sono preso una gran fifa.

Adriana Leoni (ex gerente del ristorante Bellavista, Cavigliano)

L'acqua era indispensabile per il nostro lavoro, facevamo il pane. Quando mancava l'acqua andavamo a prenderla con dei secchielli a Verscio.

L'importanza dell'acqua l'abbiamo vista anche la scorsa estate. Dopo una settimana di vacanza sui monti si è dovuti rientrare in paese a causa della mancanza d'acqua.

Nel ristorante l'acqua minerale va tanto e molti avventori, in particolare forestieri, richiedono una brocca d'acqua fresca.

Silvia Regazzi (Sindaco di Tegna)

L'alluvione del 1978 e i danni che ha causato. Sono rimasta molto impressionata dalla furia delle acque che passano ovunque. Ancora oggi i temporali con forti precipitazioni d'acqua non mi lasciano indifferente.

Nei primi anni cinquanta una mucca, penso fosse della Mena, è caduta ai Monti nel canale, passando sotto varie gallerie e a Ponte Brolla perfino sotto la strada cantonale, e ha raggiunto la griglia di protezione sopra i tubi della Centrale. La malcapitata è stata tolta dal canale, esausta per l'avventura ma viva!

Sin verso al 1944 le donne del paese si recavano alla Melezza, al Ripâr, a lavare i panni.

Heidi Leo (docente scuole elementari, Verscio)

La prima cosa che mi viene in mente è il problema di chi non ha accesso all'acqua, di chi deve cercarla. Per noi l'acqua è sempre presente, ne abbiamo tanta, non ci rendiamo conto da dove viene, è diventata qualcosa di irrinunciabile. Per me l'acqua è sinonimo di bello, è qualcosa di meraviglioso. Se piove non me ne faccio un cruccio, sono felice, mi piace l'acqua. La pioggia permette di andare nell'introspezione senza finire nel pessimismo; l'acqua permette di entrare in noi stessi molto più di altri elementi.

Tra le varie associazioni, l'acqua mi rammenta la poesia che declamavamo a scuola, *la pioggerellina di marzo che picchia argentina sui tegoli vecchi dei tetti...*

Sono nata e cresciuta a Breno nel Malcantone dove non c'erano né il lago né un fiume, e per fare il bagno dovevamo scendere 20 minuti a piedi per trovare nella Magliasina, un fiume di carattere abbastanza torrentizio che scendeva lontano dal paese, un pozzo sotto una cascata. Gli spostamenti che facevamo di corsa non era da noi ritenuti sacrifici siccome eravamo in banda.

Clara Simona (pensionata, Cavigliano)

L'acqua è vita, senz'acqua non c'è vita.

Con la mamma andavamo al **rii d'Auri** (ruscello) a lavare i **lanzéi** (lenzuola). Ero piccolina, me ne stavo al sole mentre la mamma insaponava le lenzuola e le stendeva al sole, poi dopo che erano insaponate ben bene tutte, le metteva un momento sui **piodói** (lastroni di pietra), poi le rilavava e risciacquava. A casa usavamo la cenere, c'era un **mastéll** (mastello) e la mamma metteva i **pagn** (panni) già inumiditi, poi ricopriva con un **sugamagn da tèla da chii un pò gross fécc a chià** (asciugamano di tela, di quelli un po' spessi, fatti in casa). Poi metteva sopra la **scindra** (**cenere**) e buttava là l'acqua che quando usciva la faceva scaldare fin che l'acqua usciva **buínta** (bolente).

Sul monte di Nèbi l'acqua era scarsa, era talmente scarsa che andavano col **cópp** (mestolo grande) la sera tardi o al mattino a Monécc a prendere l'acqua. Andavano fino alle fontane di Sceresòla o a Insígn (venti minuti per andare, trenta per tornare).

A Insígn si portava via un **brintal** (brenta) di venti-trenta litri, invece nei pozzi piccoli solo una piccola secchia. C'erano più gente e bestie che acqua e una gran concorrenza per prenderla, a volte l'acqua non bastava per tutti.

Quando in campagna venivano bagnati i prati per il fieno c'era una **rónsgia** (roggia) principale con diramazioni verso i vari privati. Era prevista la distribuzione a orari predefiniti che avveniva mediante l'apertura di apposite chiuse. Il bisogno d'acqua era tale che le disposizioni spesso non venivano rispettate e ognuno tirava l'acqua al suo mulino.

Di andare a fare il bagno d'estate noi **tósagn** (ragazze) non se ne parlava nemmeno, il **prèvad** (prete) ci avrebbe sgridate, era alquanto scrupoloso. I **tósoi** (ragazzi) avevano tutta la libertà, noi no. Al massimo, quando andavamo a **séa al fègn** (falcciare il fieno) approfittavamo per immergere i piedi nel fiume.

Andrea Keller

1976, onda marina che sta per erodere il terreno della nostra capanna nell'artico canadese (la violenza dell'acqua - in questo caso del mare). Erosione di 2 m di terreno in poco tempo, fino all'orlo della capanna-rifugio. (foto G. Kappenberger)

Una delle novità, forse la più importante di questa stagione, è costituita dalla ricerca tramite Internet sull'emigrazione oltremare, in particolare negli Stati Uniti e il Canada. Il Museo regionale si è infatti dotato delle strutture necessarie per accedere alle banche dati dei principali siti specializzati in ricerche genealogiche. Tra questi spiccano per la grande quantità di dati disponibili il sito della Ellis Island On-line, che registra gli arrivi al porto di New York e quello della Ancestry.com che permette l'accesso a centinaia di milioni di dati personali. Alcune di queste banche dati sono liberamente accessibili tramite semplice iscrizione mentre per altre viene richiesta una tassa annua di alcune centinaia di dollari. Il vantaggio di questa operazione consiste nella possibilità offerta ai visitatori di poter accedere liberamente a tutti i registri attraverso l'abbonamento sottoscritto dal Museo regionale.

Il registro degli arrivi al porto di New York

Dal 1892 al 1924, le diverse compagnie di trasporto registrarono oltre 22 milioni di passeggeri in transito nel porto di New York, sull'isola Ellis Island, porta d'entrata per gli immigranti provenienti principalmente dall'Europa. Grazie al lavoro di volontariato dei membri della "The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints" queste registrazioni sono state trascritte in un vasto archivio elettronico facilmente accessibile via Internet all'indirizzo www.ellisland.org; un minimo di conoscenza della lingua inglese vi permetterà così di iniziare il primo passo verso la scoperta dei vostri antenati emigrati in terra americana e conoscere le loro storie. Le registrazioni sono effettuate con dovizia di particolari: oltre ai dati personali, la provenienza e la destinazione, la data d'imbarco e il nome del bastimento figurano pure altre curiose indicazioni quali ad esempio da chi il viaggio è stato finanziato

e di quanti soldi disponeva il viaggiatore. Non da ultimo, è pure visibile sotto forma di immagine e perfettamente leggibile, il registro originale con tutte le indicazioni del passeggero e la fotografia del bastimento.

La ricerca genealogica tramite Internet

Strettamente collegato al precedente, il sito www.ancestry.com è di gran lunga il leader nella ricerca in campo genealogico, soprattutto per quanto riguarda gli Stati Uniti e il Canada.

Il sito contiene centinaia di milioni di dati relativi a persone e consente l'accesso alle registrazioni di stato civile quali i diversi censimenti che si sono susseguiti negli anni, i registri delle nascite, dei matrimoni e delle morti, i giornali e le riviste d'epoca, i documenti ufficiali e le fotografie d'epoca.

Esiste inoltre la possibilità di gestire "on-line" il proprio albero genealogico e renderlo così accessibile a tutti come pure di contattare altri gruppi di persone che già svolgono ricerche in questo campo e avere così utili informazioni.

Queste pagine vogliono piuttosto offrire la possibilità di conoscere le molte piccole storie - a volte anche tristi ma non meno importanti - e le poche grandi storie che hanno accompagnato i nostri emigranti in America e soprattutto in California.

Attraverso i moderni mezzi di informazione, si vuole così offrire ai naviganti la possibilità di conoscere più da vicino questo affascinante mondo, cercando di soddisfare il bisogno di conoscere, di sapere, ma anche più semplicemente appagare la propria curiosità.

Consultando questi registri si rimane stupiti dal coraggio di questi personaggi che non conoscevano altro che le proprie montagne, che non avevano mai lasciato il loro paese se non per scendere al mercato in città e che decidevano un giorno di partire verso l'ignoto. A distanza di tanti anni è per noi un piacere ritrovarli in mezzo a milioni di altri nomi, sperduti, in un paese così lontano e diverso.

www.centovalli.net

L'accesso ad alcune di queste pagine è soggetto a pagamento ma vi si può accedere liberamente attraverso la postazione del Museo con i normali costi di navigazione in Internet.

Lo scopo di questo centro di documentazione non vuole essere quello di riscrivere la storia dell'emigrazione in terra americana; sul tema, già si sono espressi storici e ricercatori illustri i cui lavori si possono consultare in tutte le biblioteche.

Storie d'America:



Dante, il figlio di J. B. Monaco sulle rovine dello studio fotografico...



Il devastante incendio che seguì il terremoto di San Francisco nel 1906...

Qualche piacevole scoperta...

Questo nuovo centro di documentazione virtuale ha già portato alcuni frutti tangibili, portando a conoscenza del pubblico alcuni personaggi diventati famosi in terra americana: in particolare Gottardo Piazzoni nativo di Intragna e Giovanni Battista Monaco di Verscio.

Gottardo Piazzoni (1872 – 1945) - un artista intragnese in California

Pittore, acquafortista, muralista, scultore, Gottardo (Fedele Ponziano) Piazzoni nacque ad Intragna il 12 aprile 1872 da Paolo Piazzoni e Teresa nata Cavalli. All'età di quattordici anni raggiunse il padre in California che gestiva una fattoria nella Carmel Valley. Artisticamente era considerato un liberal e la sua grande passione erano i murales: di particolare pregio le sue decorazioni nella Old Main Library di San Francisco. Nel 1898 acquisì la cittadinanza americana. Morì a Monterey il 1° agosto 1945.

I murales del Piazzoni alla Old Main Library di San Francisco

La conservazione dei murales del Piazzoni nella vecchia Old Main Library di San Francisco, che accoglierà il nuovo De Young Museum, è stata

al centro di una forte disputa. In sede di ristrutturazione del vecchio stabile è sorta una lunga discussione, protrattasi sull'arco di diversi anni, tra chi intendeva reintegrare i murales del Piazzoni nella nuova struttura e chi invece, non riteneva compatibile questa presenza con i nuovi indirizzi del museo.

Alla fine, la volontà di conservare questi capolavori ha avuto la meglio: i murales sono attualmente in fase di restauro e saranno visibili nella nuova struttura che aprirà al pubblico nel 2005.

Giovanni Battista Monaco (1856-1938) – un pioniere della fotografia in California

J.B. Monaco, come conosciuto in California, è nato a Verscio nel 1856 ed è stato, con suo fratello Louis uno dei pionieri della fotografia in Nevada e in California; un altro fratello, Marino, ebbe una lunga carriera di fotografo a Stockton, pure in California.

Louis Monaco fu il primo a stabilirsi in California nel 1860 dove, dopo diverse attività, aprì dapprima uno studio fotografico a Virginia City, nel 1871, e alcuni mesi dopo prese possesso della City Photographic Gallery di Eureka Nevada.

Nel 1875, Giovanni Battista raggiunse il fratello Louis e non prima di aver svolto diversi lavori entrò nello studio del fratello dove, grazie alle sue doti di pittore, gli venne affidato il lavoro di ritocco e colorazione dei ritratti. In seguito si fa-

miliarizzò con questa nuova forma d'arte e i due fratelli documentarono la vita di questa città mineraria in forte espansione e dei suoi dintorni.

Nel 1888 I fratelli Monaco traslocarono a San Francisco aprendo il loro primo studio fotografico. Alla morte del fratello nel 1897, J.B. trasferì lo studio a North Beach, la "Little Italy" di San Francisco dove la sua reputazione di fotografo crebbe fino a diventare sinonimo della fotografia di North Beach. Nel 1898 sposò Katherine Battistessa originaria di Collinasca.

Nel 1908 fece un breve ritorno a Verscio e a Collinasca, senza la moglie rimasta ad accudire il figlio Dante nato nel 1900.

Alcuni anni dopo la morte della moglie avvenuta nel 1920, J.B. si trasferì in un nuovo studio dove continuò la sua attività fino ad un anno prima della morte quando, complice la grave depressione economica, la sua attività si ridusse notevolmente fino a perdere lo studio e oltre due o tre migliaia di negativi venduti dal nuovo proprietario come semplici vetri...

Seppure la sua principale attività fosse legata ai ritratti in studio, J.B. non tardò a manifestarsi come prezioso testimone dei principali avvenimenti: l'incendio al Baldwin Hotel, l'arrivo del Great White Fleet di Teddy Roosevelt o la fiera mondiale del 1915. Ma la sua opera più prestigiosa è la documentazione del terremoto e del successivo incendio che scosse la città nel 1906 che J.B. immortalò con immagini semplici e commoventi.

(Fotografie e testo originale per gentile concessione di Richard Monaco)

m/m

centro di documentazione sull'emigrazione negli Stati Uniti



I RIFIUTI QUALE SPECCHIO DELLA CRESCITA ECONOMICA E DELLO STILE DI VITA

Quello dei rifiuti è un settore che rispecchia come nessun altro il grado di sviluppo economico e lo stile di vita di una società. Nei paesi industrializzati, la crescita economica e la produzione sempre più rapida di nuovi beni di consumo hanno profondamente modificato la struttura sociale ed economica dei popoli, dando vita in soli cinque decenni ad una nuova società: la società dei consumi. Rispetto al 1950, la produzione mondiale di beni di consumo è aumentata di 7 volte, mentre il consumo di materie prime estratte dalla Terra è aumentato di 5 volte. Ora, il consumatore (che siamo anche noi!) è chiamato ad assumere un atteggiamento diverso nei confronti di prodotti e rifiuti.

Fine anni sessanta: l'eliminazione dei rifiuti

nelle discariche comunali inizia a dare molti problemi, che oltre ad essere deturpanti per il paesaggio sono fonti di inquinamento.

1968: Il Municipio di Intragna, con alla testa il Sindaco Silvano Mossi, si fa promotore di una riunione con i Comuni di Tegna, Verscio e Cavigliano allo scopo di trovare una soluzione comune per l'eliminazione dei rifiuti nelle discariche. Con l'apertura dell'inceneritoio di Riazzino, alcuni Comuni approfittano di questa opportunità e abbandonano le discariche.

1969: Con i funzionari del Dipartimento opere sociali, si tiene una riunione tra i Comuni del Circolo della Meleza e della Valle Onsernone avente lo scopo di risolvere regionalmente la raccolta dei rifiuti.

Si eseguì un sopralluogo nella regione e dal rapporto risulta la necessità di istituire un consorzio, dal quale sono esclusi i Comuni delle Centovalli, per la raccolta e la distruzione dei rifiuti facente capo all'inceneritoio di Riazzino.

Si crea una Commissione di studio con l'incarico di trovare il sistema di raccolta più redditizio. La raccolta per Comune risulta essere troppo onerosa e viene quindi scelta quella per appalto con un costo per fuoco di Fr. 49.76 (anno 2003: Fr. 285.50).

I Comuni votano l'istituzione di un Consorzio

per la raccolta dei rifiuti.

La commissione di studio procede all'organizzazione del servizio di raccolta provvisorio con l'acquisto dei contenitori e la pubblicazione di un concorso per l'appalto della raccolta.

1971: primo luglio. Inizia la regolare raccolta dei rifiuti nelle Terre di Pedemonte e nella Valle Onsernone.

Viene allestito un progetto di regolamento e sottoposto ai Comuni e al Dip. opere Sociali per l'approvazione.

1972: Anche Palagnedra e Borgnone, su invito del Dipartimento, aderiscono portando così a 15 i Comuni consorziati.

Rifiuti solidi urbani raccolti: 5'894 q (anno 1973: 7'179 q, anno 2003: 12'926.80 ql)

La tassa per l'incenerimento aumenta da Fr. 3.50 a Fr. 5.- per quintale consegnato (anno 2003: Fr. 28.-).

1974: 2 luglio. Viene nominata dall'Assemblea dei delegati comunali la prima delegazione consortile e il suo presidente che risulta così composta:

Presidente: Durighello Vanni, Intragna; **segretario:** Mossi Silvano, Intragna;

Membri: Panizzi Alberto, Cavigliano; Mariotta Giacomo, Verscio; Managlia Renato, Tegna; Dellamora Sandro, Berzona; Mordasini Lino Elio, Comolengo.

1978: Viene introdotta la raccolta, due volte all'anno, dei rifiuti ingombranti.

1981: Inizia la raccolta del vetro misto.

1988: Si organizza la raccolta separata della carta, delle batterie e quella degli oli minerali e vegetali. Quest'ultima attuata solo in 7 Comuni poiché resa obbligatoria, per legge, solo al di sopra dei 500 abitanti. Vista l'importanza che questi oli non vengano dispersi nell'ambiente, il Consorzio auspica che comunque ogni Comune provveda a dotarsi degli appositi contenitori.

1989: In diversi Comuni, si riciclano anche latine in ferro ed alluminio. Per iniziativa comunale, compaiono i primi contenitori per riciclare il PET.

2003: In riferimento all'ordinanza del 1° luglio

1988 concernente la ripresa e lo smaltimento degli apparecchi elettrici ed elettronici, entra in vigore la tassa di smaltimento anticipata e la raccolta di questi apparecchi avviene in modo differenziato: per gli apparecchi di robotica (computer, televisori, radio...), in collaborazione con il Comune di Verscio che mette a disposizione parte del proprio magazzino comunale e la ditta Pazzinetti Radio TV di Verscio, viene messo in funzione un magazzino-centro di raccolta al quale i Comuni possono far capo; per gli apparecchi elettrici (frigoriferi, lavatrici, aspirapolvere...) viene organizzata una raccolta separata in occasione degli ingombranti.

Attualmente una speciale Commissione del Consorzio sta studiando, su iniziativa del Comune di Cavigliano, la possibilità di introdurre la tassa sul sacco, come già avviene in diversi Comuni del Cantone Ticino.

**Renato Managlia
Sandro Dellamora**



L'ESPERIENZA DEL COMUNE DI CAVIGLIANO, quando la giornata degli ingombranti diventa motivo di festa.

Non ci vuole molto. Il segreto sta nel detto che afferma che la pazienza è la virtù dei forti. Solo un attimo di pazienza prima di destinare alla distruzione oggetti ancora funzionali, e il gioco è fatto. Ecco che l'ambiente si anima. "Ho questa cosa che mi spiace buttare, ma..." Ed è pieno di "ma"! "Non si preoccupi, la mettiamo qui a fianco e, magari, a qualcuno interesserà".

Chi arriva, invece di un rumoroso e nervoso centro di raccolta, trova più che altro il movimento e l'animazione di un piccolo mercato di paese. E si sa, il mercato non è solo un luogo di scambi, ma anche di incontri... Una volta

abbiamo perfino offerto da bere a chi si fermava a guardare! Contento chi porta, trovandosi sollevato dagli scrupoli di coscienza nel gettare ciò che ancora vale, contento chi trova, poiché oltre all'oggetto interessante contribuisce attivamente all'opera di riciclaggio, e contento anche il Comune che pagherà meno per portare via gli ingombranti. E ci vuole poco.

Maria Grazia Tognetti

L'importanza di riciclare!

Riciclare è vantaggioso in termini economici quando genera un inquinamento minore rispetto a quello totale prodotto dallo smaltimento e dalla fabbricazione di nuovi prodotti.



- 4 ct. per bottiglia
- ✗ Risparmio del 60% di energia razionalizzando anche l'uso di petrolio che è la materia prima di base del PET.
- ▲ Recupero 80%

Dal 2000 è possibile produrre nuovamente bottiglie. Altrimenti: scarpe da ginnastica, giacche in fleece, berretti, zaini...



- 5 ct. per lattina
- ✗ Risparmio fino al 95% l'alluminio può essere riciclato infinite volte senza perdita di qualità.
- ▲ Recupero 90%

A livello mondiale 1/3 dell'ALU necessario per produrre nuovi articoli è ALU riciclato.



- 4,8 Fr. al Kg
 - ✗ Recupero solo 60%
- Contengono metalli pesanti, sono considerate rifiuti speciali poiché possono causare gravi danni all'ambiente anche se messe in discarica o incenerite. Vengono scomposte meccanicamente e chimicamente per poi reintrodurre nel ciclo produttivo ferromanganese, zinco, cadmio e mercurio.



- Da 2 a 6 ct. per bottiglia.
- ✗ Risparmio 26% il vetro riciclato non perde di qualità.
- ▲ Record mondiale di recupero: 91%

1/3 riutilizzato per la fabbricazione di nuovi imballaggi in vetro, meno di 1/3 frantumato per ricavare un surrogato di ghiaia e sabbia, e il rimanente esportato per la fabbricazione di nuove bottiglie.



- 1 ct. per lattina
- ✗ Risparmio 60% e limita l'inquinamento dell'aria al 30%.

Trattamento elettrolitico di separazione dello stagno dal lamierino d'acciaio. Quest'ultimo verrà utilizzato per produrre chiodi, reti metalliche, tubature... lo stagno per nuovi barattoli o produrre leghe metalliche.



È vietato gettare apparecchi elettrici (rasoi, spazzolini elettrici, radioline, walkman...) tra i rifiuti domestici vista la presenza di sostanze inquinanti (come il mercurio) e metalli (rame, ferro, alluminio, metalli preziosi...)

I negozianti devono ritirare gli apparecchi vecchi o rotti gratuitamente. In genere i comuni organizzano la raccolta in occasione degli ingombranti ma con una raccolta separata.

Esiste la possibilità di consegnarli alla Caritas a Giubiasco dove vengono smontati e riciclati, dando così lavoro a persone disoccupate.



Il compostaggio di scarti dell'orto e di cucina è un indispensabile complemento alle raccolte separate ed un contributo notevole alla riduzione della massa di rifiuti specialmente in regioni rurali come la nostra.

Anno 2002

Rifiuti domestici	12'926,80
Vetro	6'654,50
Ingombranti	2'021,90
Carta	1'622,20
Ferro	387,10
Lattine in ferro	70,92
Oli vegetali e minerali	30,80
Lattine di alluminio	7,80
Batterie - pile	1,20
Quintali di rifiuti raccolti	23'723,22

Costo totale per la raccolta Fr. 886'674,25
Media di rifiuti prodotti per persona ~ 350 Kg.

Leggenda:

- Tassa di smaltimento anticipata; si paga al momento dell'acquisto ed è destinata a coprire le spese per il successivo smaltimento.
- ▲ Percentuale di materia recuperata in Svizzera rispetto a quella messa in circolazione.
- ✗ Risparmio di energia rispetto a quella occorsa per la sua produzione.

Un piccolo gioiello di architettura rurale. Restaurato l'antico ponte di Cràtolo



Un ulteriore tassello del Progetto Centovalli - un insieme di schede allestito dal Museo regionale per favorire il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico locale - è stato realizzato la scorsa estate: il consolidamento dell'antico ponte di Cràtolo, posto all'imbocco della Valle Onsernone, in territorio di Cavigliano.

Si tratta di un elegante manufatto in pietra viva (m. 7.60 di luce, m. 3.70 di altezza e m. 1.85 di larghezza), probabilmente risalente al '600, che in passato assicurava il collegamento tra Auresio - allora frazione di Cavigliano - e il piano; il collegamento con il resto della Valle Onsernone era assicurato dalla mulattiera "delle Vose", che da Intragna raggiungeva Loco, passando appunto da Vosa.

È ubicato all'imbocco della Valle Onsernone, poco dopo Cresmino e vi si accede dalla cantonale per l'Onsernone, vicino alla fermata dell'autopostale.

Il suo stato alquanto precario - alcune pietre dell'interno della volta erano infatti cadute e una lunga crepa si era aperta nella parte ovest - necessitava di un intervento di consolidamento urgente al fine di scongiurare la caduta. Inserito nel Progetto Centovalli (scheda 3.2) è subito iniziata la raccolta dei fondi che ha trovato nel Fondo svizzero per il paesaggio e nel Comune di Cavigliano un valido sostegno per portare a termine l'opera di consolidamento.

I lavori - affidati all'impresa Milani di Cavigliano sotto la direzione dello studio Plank di Calezzo - hanno preso avvio la scorsa primavera con il tracciamento del sentiero che si diparte dalla strada cantonale in prossimità della fermata dell'autopostale.

Gli interventi sul ponte hanno interessato tutta la parte muraria interna: procedendo per tappe successive si è provveduto a rinfrancare la parte centrale compresa tra le due spalle portanti del ponte in modo da legare il tutto. È stato un lavoro assai delicato che ha richiesto un notevole impegno in ore di lavoro e pazienza in modo

da rendere quasi "invisibili" gli interventi effettuati. E il risultato - assai apprezzato da quanti hanno partecipato alla giornata inaugurale - è lì da vedere: forse, più che di risanamento, si dovrebbe parlare di un intervento di restauro eseguito a regola d'arte per tramandare nel tempo una testimonianza di rara bellezza ed eleganza, posta in uno degli angoli più suggestivi della nostra regione.

m/m

Sabato 20 settembre 2003 la giornata inaugurale

Siamo circa una quarantina - malgrado la temperatura elevata di questa fine settembre - a ritrovarci all'imbocco del ponte di Intragna, sul lato di Cavigliano, per partecipare alla breve gita organizzata in occasione dell'inaugurazione del ponte di Cràtolo.

Imboccato il vecchio tratto della strada della "Güra", giriamo a destra e subito incominciamo a salire gradino dopo gradino lasciandoci

dietro la profonda gola del fiume. Il campanile d'Intragna, oltre la valle, si erge maestoso e sovrasta anche i secolari castani che troviamo lungo il nostro cammino. Il caldo si fa sentire e il gruppo si allunga, qualcuno si scoraggia e pare voglia rinunciare ma poi, rincorato, riprende e così eccoci a riposare, poco dopo, nei pressi del muro di cinta del monte "Pianino". Sul sentiero due varianti sono ora possibili; la scelta cade su quella verso sinistra nel bosco che raggiunge la carrozzabile dell'Onsernone su di un percorso, da riscoprire, prima più o meno pianeggiante e quindi su di un'ascesa non troppo ripida.

Percorriamo ora sull'asfalto gli ultimi cinquecento metri. La frazione intragnese delle Vose è proprio davanti a noi e la cabina nera della funivia si stacca dalla stazione a monte e si trova ora proprio sopra il fiume che scorre nella gola oltre cento metri più in basso. Lungo la vecchia strada per Auresio, nelle vicinanze della stazione a valle, una breve sosta per bere un sorso d'acqua e per acquistare, nel negozietto servisol, una squisita formaggella di capra. Ancora qualche centinaio di metri e lasciata la cantonale all'imbocco dell'ardimento - so ponte scendiamo alcuni gradini e lungo un breve tratto di sentiero ben sistemato raggiungiamo l'antico ponte di Cràtolo, il festeggiato, dove già si trovano parecchie persone.

Dopo un salutare rinfresco ci viene esposto un breve istoriato da parte dei responsabili del Museo che non mancano di ringraziare, oltre ai presenti, il Fondo svizzero per il paesaggio, il Comune e il Patriziato di Cavigliano per il loro contributo; prendono quindi la parola l'architetto Urs Plank che ha diretto i lavori eseguiti in modo ottimale dall'impresa Milani di Cavigliano - ai quali vanno i complimenti di tutti i presenti - Claudio Zaninetti, municipale e capo dicastero del Comune di Cavigliano, Paolo Crivelli del Centro di dialettologia ed etnografia (già Ufficio musei). Tra i presenti, il dott. Corrado Leoni ricorda con gioia e commozione questo ameno luogo frequentato in gioventù con i suoi amici.

Dopo aver gustato il rinfresco prolunghiamo un poco la sosta; è veramente bello essere qui tra la frescura degli alberi e i profondi pozzi che il riale forma scendendo dalla montagna. Riguardiamo la strada carrozzabile e dopo poco meno di un'ora, ripercorrendo il sentiero dell'andata, siamo a Cavigliano dove presso l'antico torchio comunale ci viene offerto l'aperitivo.

Ringraziamo da queste pagine chi ha voluto e saputo portare a buon fine il restauro di questo antico ponte, testimone della nostra storia, e ha contribuito a farci passare un'interessante ed assai apprezzata giornata.

SGN

